



Fondazione Giovanni Paolo II Onlus-Salerno



Per costruire insieme
speranze
che diventano realtà



RACCOLTA FONDI PER
OBIETTIVI UMANITARI
RIVOLTI AL TERRITORIO

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

Caritas Diocesana Salerno-Campagna-Acerino
via Bastioni 4 Salerno
fondazioneangiovannipaolo2@gmail.com
don Marco Russo: Cell. 3311662238
donmarco1@libero.it

Fondazione Giovanni Paolo II Onlus

UBI BANCA CARIME SALERNO AG. CENTRALE
IBAN IT66X0306715201000000006223
CCP 15308844 intestato a
Caritas Diocesana Salerno-Campagna-Acerino
causale casa di accoglienza Madre Teresa di Calcutta

VISITA PASTORALE A CASERTA INCONTRO CON I SACERDOTI DELLA DIOCESI

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Cappella Palatina della Reggia di Caserta
Sabato, 26 luglio 2014

(Mons. D'Alise, Vescovo di Caserta)

Santità, non ho preparato niente di scritto perché ho capito subito che Lei vuole un rapporto intimo e profondo con i sacerdoti. Quindi io Le dico: benvenuto. Questa è la nostra Chiesa, i sacerdoti e poi andremo a vedere il resto della Chiesa, mentre celebreremo l'Eucaristia. Per me questo momento è importante, perché sono due mesi che sono qui, e incominciare questo episcopato con la Sua presenza e la Sua benedizione per me è una grazia nella grazia. E adesso aspettiamo la Sua parola. Sapendo che Lei desidera un dialogo, i sacerdoti hanno anche preparato per Lei delle domande.

(Santo Padre)

Ho preparato un discorso, ma lo consegnerò al Vescovo. Grazie tante dell'accoglienza. Grazie. Sono contento e mi sento un po' colpevole di avere combinato tanti problemi nel giorno della festa patronale. Ma io non sapevo. E quando ho chiamato il Vescovo per dirgli che volevo venire a fare una visita privata, qui, ad un amico, il pastore Traettino, lui mi ha detto: "Ah, proprio il giorno della festa patronale!". E subito ho pensato: "Il giorno dopo sui giornali ci sarà: nella festa patronale di Caserta il Papa è andato dai protestanti". Bel titolo, eh? E così abbiamo sistemato la cosa, un po' in fretta, ma, mi ha aiutato tanto il Vescovo, e anche la gente della Segreteria di Stato. Ho detto al Sostituto, quando l'ho chiamato: "Ma, per favore, toglimi la corda dal collo". E l'ha fatto bene. Grazie per le vostre domande che farete, possiamo incominciare; si fanno le domande e io vedo se possiamo accorparne due o tre, altrimenti rispondo ad ognuna.

D. - Santità, grazie. Sono il vicario generale di Caserta, don Pascuariello. Un grazie immenso per la sua visita qui a Caserta. Vorrei presentare una domanda: il bene che Lei sta portando nella Chiesa cattolica con le sue omelie quotidiane, i documenti ufficiali, specialmente l'Evangelii Gaudium, sono improntate soprattutto sulla conversione spirituale, intima, personale. E' una riforma che impegna, secondo il mio modesto parere, solo la sfera della teologia, dell'esegesi biblica e della filosofia. Accanto a questa conversione personale, che è essenziale per la salvezza eterna, vedrei utile qualche intervento, da parte di Vostra Santità, che possa coinvolgere di più il popolo di Dio, proprio in quanto popolo. E mi spiego. La nostra Diocesi, da 900 anni, ha dei confini assurdi: alcuni territori comunali sono divisi a metà con la diocesi di Capua e con quella di Acerra. Addirittura, la stazione della città di Caserta, distante meno di un chilometro dal municipio, appartiene a Capua [...].

Lettera di don Marco Russo ai confratelli

Carissimi confratelli, ricevo da un sacerdote, questa mattina, unitamente agli auguri per il servizio che rendo alla Comunità Diocesana, anche un piccolo rimprovero.

Questo amato confratello mi ricorda, nella sua umiltà, che fa fatica a chiedere e che questo suo disagio lo fa sentire solo nel cammino pastorale e nemmeno sostenuto economicamente nelle attività che ogni giorno con tanta fatica non fa mancare alla sua comunità. Ricorda a sé e a me che una volta solo ha ricevuto un contributo.

Questa nota mi ha rattristato, ma ho colto in questo l'opportunità che mi ha obbligato a scrivervi queste poche riflessioni.

Leggo in questo scritto tanta solitudine nell'affrontare il cammino pastorale e sacerdotale e comprendo, inoltre, quanto sia arduo il compito ministeriale e pastorale che abbiamo ricevuto.

Le parole di Papa Francesco, offerteci in questi giorni a Caserta, e che mi precedono in questa mia comunicazione, ci rammentano due elementi distintivi del nostro essere sacerdoti diocesani: comunione con il pastore e comunione tra noi sacerdoti.

Se la parola comunione non nasce dall'Eucarestia sarà sempre una parola vuota e lontana dal nostro vivere quotidiano. Attenderemo sempre l'altro e non saremo mai capaci di fare il primo passo. Chiusi nel nostro vivere quotidiano, affannati dal fare, da non voler far mancare nulla perdiamo noi e il nostro essere comunità sacerdotale in cammino[...]

[\(per leggere il resto della lettera clicca qui\)](#)

[\(per leggere tutta la lettera clicca qui\)](#)